

Caro Direttore, vorrei parlarti della Coppa Uefa.

Ve la ricordate la Coppa Uefa? La Coppa Uefa non è il torneo che abbiamo visto negli ultimi anni. Quello che abbiamo visto negli ultimi anni, ai nostri tempi, si chiamava (forse) Mitropa Cup. Una coppa che non contava nulla. La Coppa Uefa che mi ricordo io non era un torneo da niente fatto giocare ai panchinari. Non era un turno infrasettimanale che serviva per far sgranchire le gambe a qualche campione fuori forma. Non era una coppa cui partecipavano un po' tutte le squadre, basta che proprio non stessero per retrocedere.

La Coppa Uefa che ricordo io, quella vera, quella che ha incantato tanti di noi davanti alla Tv, era una Coppa contesa nei gelidi stadi europei, stadi in cui le squadre più forti del continente si scontravano in campi impraticabili, dove undici giocatori (o spesso dieci, perché il più delle volte a qualcuno saltavano i nervi) si giocavano il tutto per tutto in novanta tesissimi minuti, davanti ad avversari inferociti, che urlavano ad arbitri stranieri qualcosa di incomprensibile in una lingua sconosciuta.

La Coppa Uefa che ricordo io, insomma, è la Coppa Uefa che abbiamo visto l'altra sera a Bruges. La Roma è magica, perché è una macchina del tempo. E' magica perché riesce ad avere l'organizzazione di gioco di una squadra moderna, modernissima, pur garantendo il sentimento e la passione di una squadra degli anni '80. E' magica perché nel 2006, nell'era delle rose di trenta giocatori, ci permette di vedere giocatori giostrare fuori ruolo e dare il massimo in condizioni di emergenza. E' magica perché, con una quindicina di giocatori a disposizione, vince tutto quello che può vincere.

Tutto come nel calcio più bello. La Roma sta regalando a questo sport momenti di tensione agonistica che ormai sembrava aver dimenticato. Se il calcio delle pay Tv ci ha assuefatto a rose di trenta giocatori che giocano dieci minuti a testa senza ricordare nemmeno di che colore è la maglia che vestono da due settimane, il calcio della Roma ci sta facendo ricordare perché questo è lo sport più bello del mondo. Ci sta facendo ricordare che, in condizioni di necessità, un'ala deve saper giocare di punta, ed un attaccante deve saper tornare.

La Roma è magica, perché ci sta restituendo il calcio. Questa squadra, nel 2006, permette ai suoi tifosi di sognare per la Coppa Uefa, mentre i tifosi di tante altre squadre non riescono più a sognare. Nemmeno per la Champion's.

Giovanni Floris